

*I Centri energetici**

I nostri incontri, cogliendo l'istanza della ricerca del Sé, ci permettono sia la possibilità di riflettere su noi stessi, che quella di promuovere e nel contempo compiere il cammino che ci avvicina alla meta. Essere solerti nello stimolare in sé e negli altri la passione per la ricerca è forse la meravigliosa arte, la quale accompagna silenziosamente lungo il cammino.

Molti hanno già da lungo tempo affrontato il problema dei centri energetici, ma se ci ritroviamo ancora qui a tentare di comprendere è in virtù della nostra sana ignoranza, oserei dire "Grazie alla nostra meravigliosa ignoranza" che ci sospinge al di là dei nostri limiti. Sicuramente non sveleremo oggi i misteri che ancora accompagnano l'argomento, ma avremo la possibilità di ricordare che non tutto ricade sotto i cinque sensi; potremo riflettere sulla nostra condizione di esseri in parte eterni e in parte mortali; scegliere ancora una volta il nostro cammino.

Noi tutti conosciamo, più o meno bene, il nostro corpo fisico (mani, braccia, occhi, sistema scheletrico, sistema endocrino, sistema nervoso, sistema vascolare, muscoli, organi, ecc.), il funzionamento del nostro corpo fisico (per esempio come avviene la circolazione del sangue: il cuore pompa il sangue che attraverso le arterie, le vene e i capillari raggiunge tutte le cellule del corpo alimentandole), le esigenze del corpo (ossigeno, zuccheri, sonno, acqua e via discorrendo) poco o nulla sappiamo sulle energie che attraversano il corpo fisico dando la forza e la potenza per manifestare sulla terra il Divino.

Nel nostro corpo circola l'energia cosmica o *yang* (Padre Solare) e l'energia tellurica o *yin* (Madre Terra). Utilizzando un linguaggio poetico potremo dire che siamo attraversati dall'universale (Cosmo) e dalla terra (Terra), dentro di noi lo sposalizio di queste energie genera forza, accordo, armonia, bellezza, gioia; l'unità (del Corpo) esprime Bellezza (Assoluto) nell'armonia della diversità (delle sue componenti). Quanto detto può essere utile per ricordare che il corpo è un tempio ove il devoto incontra la sua ragion d'essere. Tutti i grandi saggi hanno ragione nell'esortarci verso il ripiegamento interiore, la presunzione e l'illusione di Narciso dovrebbero farci da monito.

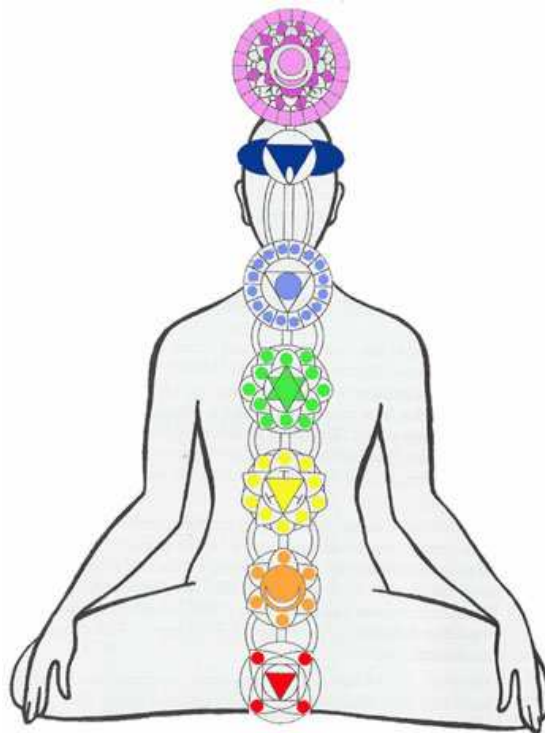
Quando 21 linee energetiche s'incrociano nello stesso punto questo viene chiamato centro energetico o *chakra* (dal sanscrito: ruota, vortice di luce), in tutto abbiamo 144 *chakra*

* Relazione conclusiva del seminario "Autoconoscenza", svoltosi presso il Centro Studi Akropolis nell'anno accademico 2007/08.

dislocati in diverse parti del corpo, ognuno ha la funzione sia di prendere che di cedere energia, oltre a quella di collegare le varie dimensioni della nostra esistenza (corpo, anima e spirito). Cercando di comprendere meglio possiamo paragonare il *chakra* al crepuscolo, quel momento di passaggio tra giorno e notte, non è né questo né quello, ma è sostanzialmente l'abbraccio di entrambi, una linea di confine che è un po' di entrambi determinandoli. I *chakra* sono come delle porte che non conducono altrove ma sono ferme su se stesse, dei passaggi per non passare nella spazialità ma nell'essenza delle diverse dimensioni, delle connessioni di piano un po' come degli ascensori, collegano il fisico denso (corpo, attraverso il sistema nervoso ed endocrino) con il corpo eterico (mentale-emozionale), e la nostra parte immortale, ovvero l'anima (nous- spirito ecc), infine possiamo dire che l'anima incarnata è tra spirito puro e materia, tra cielo e terra.

I centri energetici o *chakra* più importanti sono sette, sono situati lungo la spina dorsale, tranne il primo e il settimo tutti gli altri sono doppi, nel senso che hanno un aspetto anteriore e uno posteriore, o meglio uno destro e uno sinistro; il loro aspetto anteriore o destro interagisce con i sentimenti e l'emozione dell'individuo, l'aspetto posteriore o sinistro con la volontà. Il primo e il settimo sono molto importanti perché permettono all'individuo di interagire con la sua controparte divina, di accogliere l'energia proveniente dalla terra e dal cielo.

La nostra energia vitale scorre lungo i sette *chakra* e si manifesta attraverso il corpo fisico.



I *chakra* ci permettono di accogliere l'Energia di Vita (Prana) e di collegarci all'eterno ritmo vitale, di cui per certi versi sono testimoni.

Ogni *chakra* ha una qualità emotiva, cognitiva e spirituale; inoltre possiamo dire che ad ognuno di essi corrispondono:

- i vari sistemi organici;
- suono (mantra), nota;
- colore, luce;
- elemento naturale;
- corpo celeste (pianeta o costellazione);
- stati di coscienza (modalità conoscitive);
- forma, gesti;

Il primo *chakra* conosciuto con diversi nomi, tra questi ricordiamo: il *chakra* della Base; il centro del Coccige; il centro della Radice; Muladhara *chakra* (dal sanscrito "radice"), è un loto con quattro petali scarlatti, il suono-seme è *Lam*.



La collocazione del Muladhara *chakra* è tra gli organi genitali e l'ano; è considerato il *chakra* della base o della radice in virtù della sua collocazione e della relativa funzione di collegare il soggetto all'energia proveniente dal basso (terra), inoltre è il primo in quanto prima emanazione, prima manifestazione densa e può essere rappresentato dall'incontro tra terra e seme, in potenza è ciò che deve essere, una potenza che può essere attualizzata. Essendo il *chakra* più vicino all'energia tellurica è quello che: a) risente maggiormente dell'appartenenza a questa modalità di manifestazione; b) quello che ci permette di sentirci accolti e supportati (e come sentirsi al centro degli interessi, valutati positivamente, oggetti d'amore, oggetti da proteggere); c) quello che permette l'espressione "sono al sicuro" oppure "mi sento sicuro di me"; d) permette di sentirsi al centro della vita, padroni del proprio vissuto; e) permette di sentirsi vitali, pieni di energia.

Il primo *chakra* regola e governa i plessi nervosi del coccige e del sacro, gli organi del corpo ad esso collegati sono ano e scheletro (questo ci chiarisce il perché in psicosomatica delle insofferenze a livello scheletrico o anale spesso sono indizi di insicurezza di varia natura); ha il suo maggior sviluppo fino ai sette anni circa (in relazione anche al sesso); mantiene la memoria della vita intrauterina fino ai sei mesi di vita.

Il colore di questo *chakra* è il rosso (il colore del successo, della sicurezza); il senso è l'olfatto (quello che tradisce l'insicurezza, è l'olfatto che permette ai cani di sapere se il proprio prossimo ha paura (l'adrenalina prodotta dalla paura modifica l'odore della nostra pelle, l'odore della "fifa"), l'olfatto ci fa riconoscere la mamma appena usciti dall'utero);

L'elemento naturale è la terra (il sostegno e la culla cantata dai poeti, testimone di sicurezza e forza, di solidità, di certezza; la terra ovvero la materia che crea per i filosofanti l'esserci, il qui ed ora; la terra che consente l'agire del pragmatico, il supporto e la memoria sempre disponibile dello scienziato, la creatività dell'artista, la sua controparte si chiama rabbia distruttrice, quando non ci sentiamo sicuri, in armonia, protesi verso le varie forme di concreazione ci lasciamo prendere dall'involuzione che partendo dalla perdita di condivisione ci trascina verso l'autoannichilimento); i segni zodiacali che lo governano sono l'Ariete, Scorpione e Cancro, i corpi celesti sono Marte (la forza, la temerarietà), Plutone e Luna. L'elemento Terra testimonia una caratteristica molto forte da estirpare: la possessività che si cela dietro al bisogno di sicurezza o di dipendenza. Questo *chakra* spinge l'essere umano verso l'azione decisa, l'agire per l'agire, con tutta la forza proveniente dalla Madre Terra, per affermare la propria sicurezza.

Il **secondo *chakra*** è conosciuto come: *chakra* sacrale o sessuale; il Centro della Croce; Swadhistana *chakra* (dal sanscrito "quello collocato nel suo proprio posto"), è un loto con sei petali, il suono-seme è *Vam*.

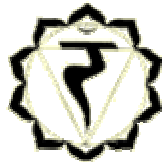


È posizionato in sede pubica sui genitali, agisce insieme al primo *chakra* e regola l'apparato digerente, influenza la sessualità e la parte sacrale e lombare della schiena (malesseri in queste zone del corpo testimoniano spesso delle difficoltà inerenti all'armonia di questo *chakra*, spesso sciatalgie o rigidità lombosacrali manifestano una perdita di gusto, o meglio una privazione del gusto di vivere), governa oltre ai testicoli le ovaie, i reni e la vescica (sovrintende all'equilibrio dei liquidi nel corpo, con tutto ciò che questi rappresentano); mantiene la memoria dell'esperienze che vanno dai sei mesi di vita fino ai due anni e mezzo, quando si acquista il senso dell'io; ha il suo momento di espansione maggiore nel periodo che va tra il settimo-ottavo anno di vita e il dodicesimo-quartordicesimo.

Il colore di questo *chakra* è l'arancione; il senso è il gusto (ovvero il piacere dell'avere, dell'introyettare, del possesso materiale che determina cambiamento, basti pensare al cibo e alle sue trasformazioni, l'energia creativa per eccellenza; il gusto è legato al piacere di vivere – primo *chakra* – gustare la vita partecipandone e ricreandola, provando l'emozione più antica e primigenia; l'energia tellurica si apre attraverso questo *chakra* a nuove forme espressive non sempre legate alla materia); l'elemento naturale è l'acqua (ecco perché questo *chakra* ha la funzione di armonizzare i liquidi interni e di manifestare disagi attraverso la modalità con cui il soggetto esperisce il liquido-acqua esterno a sé), l'acqua che può assumere diverse stati dell'essere (liquido, solido e aeriforme), che rappresenta non soltanto

l'elemento vitale essenziale (più dell'ottanta per cento del nostro corpo è costituito di acqua) ma anche la potenza dell'umiltà (il perpetuarsi della goccia rompe la roccia), inoltre è il simbolo del sentimento (leggero s'insinua al di là delle paure, si può concedere gratuitamente senza attendere ritorno); i segni zodiacali che lo governa sono il Toro, la Bilancia e il Cancro, mentre i corpi celesti sono Venere e Luna (che presiede allo scambio dei liquidi e rappresenta l'acqua, che grazie ai suoi cicli favorisce la procreazione; Venere-Luna fisiologicamente associati ai fluidi del pericardio, che avvolgono il cuore, rappresentano lo strumento di contenimento e sicurezza per la vita, la creatività, la gioia di vivere, l'amore; Venere-Toro l'amore è ancora possesso). Spinge l'individuo verso le diverse forme di creatività, il primo nucleo di trasformazione spinge a trasformare.

Il **terzo chakra** è conosciuto come: *chakra* dell'ombelico; *chakra* del plesso solare; il *chakra* dello stomaco; Manipura *chakra* (dal sanscrito "città della gemma), è un loto con dieci petali, il suono-seme è *Ram*.

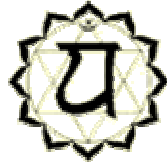


È situato a livello del plesso solare, tra la prima vertebra lombare e la dodicesima del torace, si dice due dita sotto l'ombelico; ha la funzione di regolare l'attività del fegato, pancreas, cistifelia, milza, stomaco, parte dell'intestino e tutte le funzioni metaboliche e vegetative, sovrintende al buon funzionamento di gambe e piedi; si sviluppa maggiormente tra il quartordicesimo-quindicesimo anno di vita e i venti; mantiene la memoria del periodo che intercorre dai due anni e mezzo ai quattro (dal senso dell'io al riconoscimento dell'altro fuori di me, dall'io alla relazione) permettendo la stima di sé.

Il colore di questo *chakra* è il giallo (tipico del sole, della luce, del calore e del colore); il senso è la vista (il vedere dentro e fuori, avanti e indietro, sopra e sotto, il vedere chi siamo e per chi siamo implica il vedere o non vedere il gioco del potere, siamo perché ci riconoscono come dominatori o non siamo perché non riconosciuti? Ribolliamo d'invidia vedendo gli altri o cerchiamo di vederci chiaro? Vediamo l'emotività dirigersi verso l'esterno dando origine ai sentimenti di simpatia e di amicizia nucleo fondante del nostro aspetto sociale? Vediamo solo i beni materiali o riconosciamo il senso di pace che proviene indipendentemente dall'averne la proprietà della materia? La vista soggettiva talvolta finisce per essere omologata al desiderio dei molti e si finisce per non vedere la propria morte attraverso sostanze o idee); l'elemento naturale è il fuoco (del sole, della luce che illumina la notte, che permette di vedere, che permette di purificare attraverso la vista l'immaginazione, che permette di trasformare il solido in liquido, che se non correttamente utilizzato distrugge ciò che permette di vedere, il fuoco raggianti trafigge illuminando); i segni zodiacali che lo governano sono Leone e Saggittario; i corpi celesti sono Sole e Giove (Sole-Leone ha forza,

potere, produce vita; Giove-Saggittario favorisce l'innalzamento della mente superiore). Predispose l'individuo all'attenzione fornendo il potere della concentrazione.

Il **quarto chakra** è conosciuto come: il *chakra* del cuore; centro del cuore; *Anahata chakra* (dal sanscrito "suono senza percussioni"), è un loto con dodici petali, il suono-seme è *Yam*.



È posizionato sullo sterno, lungo la linea mediana orizzontale dei seni, ha la funzione di regolare: il cuore, i polmoni, il timo, gli arti superiori, la pelle, il sistema linfatico e la circolazione del sangue; tra i ventidue-ventotto, per i maschi, e i diciannove-ventiquattro per le donne si sviluppa e governa; mantiene la memoria del periodo di vita che va dai quattro ai sei anni (quando compaiono i primi barlumi del Sé).

È il *chakra* che si trova al centro dell'intero asse energetico e collega l'energia poco chiara (proveniente dal basso) più rappresentante del fisico denso emotivo, connaturata con la terra, con l'energia dei piani superiori, celesti, spirituali, luminosa, chiara, è il *chakra* dell'incontro, dell'ennesimo spozalizio tra terra e cielo, nel microcosmo le stesse leggi del macrocosmo vibrano incessantemente, il micro viene attraversato dal macro, il macro si riappropria del micro, l'unità ritorna a sé, lo spirito informa la materia, la materia vibra lo spirito. Grazie a questo *chakra* è possibile cogliere sia la bellezza della materia che dell'idea, è possibile entrare in empatia con tutti gli esseri umani, ma anche con tutto ciò che esiste; in ultima analisi è possibile amare non solo come la Venere Terrestre ma anche come la Venere Celeste (per dirla con Foscolo che riecheggia altri saggi), infine possiamo dire che si può amare al di sopra della dimensione temporale sperimentata giornalmente, può da noi sgorgare l'amore puro e incondizionato. Comprendere le dinamiche che governano questo *chakra* significa aver la possibilità di trasformarsi e forse trasformare, significa avere la capacità di vivere la condivisione che trasforma, che rende l'armonia del canto simile all'oggetto del canto. Potremo parlare di coincidenza degli opposti, l'inconscio collettivo (qui rappresentato dalla Madre Terra, dal suo seno, dal suo grembo, dalle sue viscere) trova quiete e bellezza nell'infinito cielo dove sovrumani silenzi vibrano Bellezza di Accordi; il ritmo del respiro accomuna nello stesso canto le manifestazioni di vita ed è Amore Puro. È il *chakra* della relazione, del passaggio, dell'incontro per eccellenza. Qui risiede il nostro Sé eternamente puro.

Nutrire correttamente questo *chakra* significa assumere i vegetali, i quali espletano la stessa funzione del quarto *chakra* in quanto sono la sintesi di cielo e terra, racchiudendo in se stessi l'energia vitale proveniente dalla luce solare (cielo) e, contemporaneamente l'energia

vitale che proviene dalla terra, sono la manifestazione tangibile dell'armonia degli elementi eterogenei che li compongono.

Il colore di questo *chakra* è il verde (il colore della speranza, della giovinezza, della primavera, della rinascita, dell'eterno, della gioia, della natura); il senso è il tatto (il nostro corpo fisico e limitato dalla pelle che attraverso il tatto incontra l'altro, e insieme vibrano il manifestarsi dell'Essere; toccare per trasformare la materialità dell'atto in una consapevolezza che attraverso le viscere risplende di luce divina, non toccare semplicemente ma sfiorare l'essenza che non appassisce mai); l'elemento naturale è l'aria (ovvero l'elemento che consente il contatto, il nostro essere al mondo, nel mondo; ci mette in comunione con tutti gli elementi del creato: non siamo da soli a relazionarci con energie cosmiche ma partecipiamo con tutti gli esseri al canto di Vita, al sublime gioco di Dio) simboleggia la saggezza (del perdono, dell'assenza di giudizio, un amore non fagocitante conduce al rispetto di sé e dell'altro; qualsiasi volontà d'amore che non trova qui il proprio motivo di espressione rischia il suicidio della dipendenza); il segno zodiacale è la Bilancia (simoleggia la Giustizia, equità, armonia); il corpo celeste è Venere (Venere-Bilancia nell'aria con la possibilità di dare-avere che non sconfinava nella perdita di sé nell'altro ma nell'armonia creativa).

Il **quinto *chakra*** è conosciuto come: il *chakra* della gola; il *chakra* del collo; il centro della comunicazione; Vishuddhi *chakra* (dal sanscrito "luogo di grande purezza"), è un loto con sedici petali, il suono-seme è *Ham*.



Si trova all'altezza delle spalle, al centro della gola, ha la funzione di regolare braccia collo, gola, tiroide, mascella orecchie, trachea, bronchi, esofago, sovrintende le capacità di comunicazione e linguistiche; si sviluppa per i maschi tra i ventinove e i trentacinque anni e per le donne tra i venticinque e i trenta; mantiene la memoria delle esperienze che intercorrono tra i sei e gli otto anni di vita (si ha la comparsa del pensiero astratto e la relativa comunicazione, l'ascolto interno dello Spirito e delle proprie esigenze e aspirazioni, per poter divenire ciò che si è: "espressione divina"). Questo *chakra* è dominato da Mercurio, il pianeta del principio attivo della comunicazione, il cibo per la mente, ci fa conoscere le ferite del passato, perché la comunicazione di cui Mercurio è artefice non è solo fuori di noi, ma essenzialmente è dentro di noi, per esempio i due aspetti di questo *chakra*, quello a sinistra, femminile legato al sentimento e quello a destra maschile legata alla volontà di realizzare ciò che si desidera, possono non essere ascoltate dall'individuo, ecco perché si parla di comunicazione interna, attraverso il quinto *chakra* si realizza la comunicazione tra mente e corpo, perciò le cosiddette malattie psicosomatiche possono anche essere riferite in

varia misura alla disfunzione di questo *chakra*. Mercurio è il soffio dell'ispirazione mentale (pensiamo alle muse e alla creatività poetica che non è altro che un comunicare a sé e agli altri simultaneamente), è il soffio del respiro (prima manifestazione di vita, pensiamo al vagito che accompagna il primo respiro, apre la relazione dare/avere tra l'individuo e il cosmo per mezzo dell'inspirazione-espiazione); l'ispirazione, che etimologicamente ricorda lo Spirito, che spira, sospira dentro, collega ancora più intensamente la parte terrena dell'essere alla propria controparte divina, sarà proprio in virtù di questo stesso Spirito che si dirà "è spirato" per colui che avrà il corpo abbandonato dal soffio vitale? Il quinto *chakra* consente i rapporti puri determinati dal giocoso distacco che apre le porte all'unione autentica, divina.

Il colore di Vishuddhi *chakra* è il blu (il colore dell'anima, il colore del cielo, dell'infinito, ecco perché è il *chakra* voce guida dell'anima); il senso è l'udito (non solo quello esterno ma anche quello interno; noi raggiungiamo la serenità quando ci sentiamo autentici e innocentemente spontanei verso noi stessi e verso il mondo, ciò ci rende realmente appagati e soddisfatti del nostro giusto posto; sentirsi in armonia con la vita è un'aspirazione realizzabile; scoprire che vibrare sincerità riecheggia sincerità e tranquillità dovrebbe aprirci verso la giusta azione, il giusto pensare); l'elemento è l'etere (secondo la concezione presente nell'antica Grecia costituisce la materia originaria da cui derivano tutte le altre; potremo inoltre ricordare che "in principio fu il Verbo"; stiamo parlando del *chakra* che presiede alla comunicazione e all'udito, del punto di contatto tra l'immanifesto e il manifesto, quindi anche l'elemento ad esso collegato deve possedere la caratteristica di essere primigeno); i segni zodiacali che lo governano sono Gemelli e Vergine; il corpo celeste è Mercurio, questo *chakra* è in bilico se non armonizzato tra testa-pensiero, cuore-sentimento, braccia-io/altri.

Il sesto *chakra* è conosciuto come: il *chakra* della fronte; il *chakra* della conoscenza; il *chakra* delle sopracciglia; il *chakra* della saggezza; il *chakra* dell'occhio interiore; il *chakra* del comando; Aijna *chakra* (dal sanscrito significa conoscere, percepire ed anche comandare, ove si realizza il comando), è un loto con due petali, il suono-seme è *Om*.

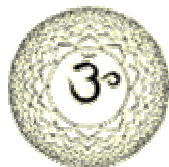


È posizionato nel punto centrale fra le sopracciglia; ha la funzione di governare fronte, carotide, tempie, ipofisi (controlla il sistema ormonale), il cervelletto; si sviluppa e predomina per i maschi dai trentasei ai quarantatré anni e per le donne dai trentuno ai trentasei anni; mantiene la memoria delle esperienze che vanno dall'età di otto anni e mezzo, circa, fino ai quindici. Il sesto *chakra* rappresenta il pensiero, le facoltà psichiche superiori; la comunicazione, del quinto *chakra*, s'incontra qui con le informazioni provenienti dal piano fisiologico, dal sistema neurovegetativo; i piani esistenziali possono trovare all'interno di

questo *chakra* nuova linfa perché compresi da altri punti di vista, attraverso nuovi criteri; le dualità vengono ricomposte nell'unità senza paura grazie allo slancio fiducioso dell'accoglienza vera, del pensiero luminoso proveniente dai piani superiori dove tutto è possibile ("vuolsi così colà dove si puote", Dante, *Divina Commedia*, Inferno III). Questa è la sede delle più elevate facoltà mentali e intellettuali, nonché della memoria e della volontà allineata con l'universale. Sviluppando la nostra consapevolezza, ed aprendo sempre di più il terzo occhio, la nostra immaginazione può produrre l'energia necessaria per realizzare ciò che dobbiamo. Presiede all'equilibrio psicospirituale, determinando la corretta percezione di sé in relazione a se stessi, ad un livello energetico che possiamo definire intuitivo, sensitivo, quindi oltre la mente, aprendosi alla certezza al di là e al di sopra di tempo e spazio, certezza che determina la saggezza del superamento dei limiti illuminando le porte dell'amore universale; presiedendo all'evoluzione individuale spinge il soggetto verso la trasformazione di chi sa in quale direzione andare, dove si trova la sua patria, il luogo da raggiungere per trovare la beatitudine senza oggetto. È la conoscenza che incenerisce all'istante qualsiasi titubanza, qualsiasi forma di "lato oscuro" che può albergare nell'individuo, concede il superamento della lunga "notte buia". Quando il *chakra* del cuore è aperto e in congiunzione con quello del terzo occhio, possiamo trasmettere le nostre energie positive sia da vicino che da lontano, inoltre possiamo avere accesso a tutti i livelli della creazione. È il *chakra* del perdono e della pietà per scoprire l'umiltà, la nobiltà e la generosità dello Spirito, consente di dissolvere l'ego, permette di guardare cielo e terra con equanimità.

Il colore di questo *chakra* è il viola (simboleggia il passaggio, l'evoluzione spirituale, il colore della meditazione e della devozione); il senso non è attribuito in modo univoco, né ad esso è collegato alcun elemento naturale, è governato dai segni Capricorno e Acquario (l'amore che tutto abbraccia) e dal pianeta Saturno (consapevolezza) e Uranio (cambiamento).

Il **settimo *chakra*** è conosciuto come: *chakra* della corona; Centro del Vertice; Loto dai mille petali; Sahasrara *chakra* (dal sanscrito significa dai mille petali, indica le infinite potenzialità che racchiude essendo il collegamento con tutti i *chakra* traspersonali), è un loto con mille petali, non ha un suono-seme.



È posizionato al vertice del capo, è rivolto verso l'esterno (il cielo che si apre sulla testa di ciascuno di noi "piove indiscriminatamente sul giusto e l'ingiusto") non è fisico, è la controparte individuale della coscienza cosmica, universale, unisce il Sé inferiore con il Sé superiore; ha la funzione di governare il cervello, e tutti gli organi, presiede allo sviluppo dei sei *chakra* inferiori permettendo il nascere e il crescere di tutte le facoltà umane rigenerandosi

costantemente col passare dell' tempo, è come una spirale sempre uguale a se stessa e pur sempre nuova; si sviluppa nell'uomo tra i quarantaquattro e i quarantanove anni, per le donne dai trentasette ai quarantadue anni; racchiude la memoria dell'esperienze che vanno oltre i quindici anni. Il settimo *chakra* essendo il più distante dall'elemento terra (il più esperito da tutti noi) risulta il più difficile da comprendere e da chiarire attraverso il linguaggio (purtroppo dobbiamo ricordare che non è l'unico argomento), come dice Platone nella settima lettera *"una cosa come questa non può essere espressa con le parole come qualsiasi altra disciplina, ma grazie a una lunga familiarità, e vivendo in congiunzione con la cosa in sé, una luce, per così dire, proveniente da un fuoco, all'improvviso infiammerà l'anima e sarà nutrimento a se stessa"*. Questo è il *chakra* più spirituale e in relazione al percorso individuale può ritrovarsi in determinate condizioni che non sono ovviamente assolute, l'energia di questo *chakra* ha effetti su tutti i livelli-piani-manifestazioni del soggetto (organi e quindi corpo fisico denso, emozioni e quindi corpo sottile ecc.). Con il Saharsrara *chakra* siamo in comunione con l'Essere che racchiude tutte le forme e le essenze sia manifestate che non manifestate, dal non manifesto ci siamo un giorno dipartiti per rappresentarci nella manifestazione grossolana, ed è qui che l'energia proveniente dall'alto ci testimonia la nostra origine divina; bisogna ricordare Plotino *"non sono io che vado agli Dei ma gli Dei a me"* (non è presunzione per chi è giunto al di là della dualità e risiede nell'Unità); in questo *chakra* la nostra energia è in comunione con l'energia universale.

Il colore del settimo *chakra* è l'arcobaleno (tutti i colori senza esclusione, l'Unità è Equanimità), *"La manifestazione è un arcobaleno di luce, una combinazione di fuochi ritmati sulla nota focale dell'Essere. Una forma-corpo-volume è una sintesi di fuochi, condensati o radianti, che esprime qualità focali"* (Raphael, *La Triplice via del fuoco*); il senso è l'empatia; l'elemento è la luce interiore; il segno dello zodiaco che lo rappresenta è il Pesci (la rappresentazione della dualità nell'unità, ricorda il Tao, nel mondo grossolano sembra che i pesci rappresentati vanno in direzione opposta ma unico è il principio, e per percorsi apparentemente differenti torneranno alla loro fonte); i corpi celesti sono Nettuno, Luna, Sole (Luna-Sole, maschio-femmina, luce-ombra si riuniscono nella centralità dell'Essere; Nettuno ci mette in comunicazione con il tutto solo se siamo disposti ad andare oltre l'abisso, oltre ciò che sostiene la nostra individualità). Possiamo intenzionalmente influenzare l'attivazione dei sei *chakra* inferiori (ovviamente questo termine non è carico di giudizio), ma per quanto riguarda il settimo *chakra* possiamo solo rimanere vigili, aperti, liberi di essere strumento.

Tranne l'Anahata *chakra*, il quarto o *chakra* del Cuore, che il ponte tra i *chakra* superiori e quelli inferiori, vi sono delle affinità tra i vari *chakra* che ora cercheremo di notare insieme: tra il primo e il settimo dove si canalizzano rispettivamente l'energia tellurica e celeste; il secondo e il sesto dove si portano a compimento l'energia del sentire materiale e del sentire extrasensoriale; il terzo e il quinto dove si portano a manifestazione l'energia della mente

operativa che determina il potere personale e l'energia della mente superindividuale e della comunione.

L'anima incarnata (Spirito e Materia) può essere paragonata ad un attore che sale sul palcoscenico e recita l'esperienza di un personaggio con le sue qualità, ovviamente il personaggio si muove fintantoché l'attore lo recita, spente le luci il personaggio ritorna nell'oblio di sé, l'attore esiste indipendentemente da qualsiasi personaggio e luce di ribalta.

Il loto rappresenta lo sviluppo spirituale perché dal fango, in cui sono immerse le radici, il gambo sale lungo le acque torbide per aprirsi alla luce del cielo e del sole; rappresenta perfettamente l'individuo che dal caos indifferenziato trae origine per reclamare la Bellezza dell'Armonia; se l'individuo permane sul piano orizzontale poca gioia può avere del sole che oltre le sue scelte ed indipendentemente da queste brilla.

Studiando i *chakra* si comprende che in comunione con la nostra volontà possiamo dirigerci verso l'alto, comprendere i propri *chakra* significa svelare sinteticamente il senso della vita. Conoscere, sperimentare, vivere, essere l'energia significa diventare padroni e artefici del proprio destino. *"La disponibilità coscienziale e psicologica è la chiave per aprire le porte dell'impossibile"*, questo sutra, tratto da *"La Triplice via del fuoco"* di Raphael, chiarisce ulteriormente la necessità della disponibilità alla purificazione come possibilità di andare rimanendo fermi. I *chakra* vanno purificati *"Il Veggente si faccia affine a ciò che deve essere visto"* Plotino, *Enneadi I,6*. L'unità esige Unità, i *chakra* fanno scorrere l'energia cosmica nell'individualità, attraverso quell'etere indiviso, uno. Ricordarsi dell'esistenza dei centri può permettere di riflettere non più su questo ma su Quello, perché l'energia che attraversa la base ci può condurre oltre l'io; solo il desiderio permette di dimenticare ciò che si è. L'Energia attende la determinazione discriminante della libera Volontà, *"La mente è fuoco plasmatore, è parte del fuoco universale; essa può fuggire prigioni e angosce, oppure Bellezze di Accordi; può dare sofferenze o Beatitudini. Opera come il Grande Architetto dell'Universo. Imita la Natura."* (Raphael, *La Triplice via del fuoco*).

Molte sono le strade, unica è la meta.